



9 788833 382524 >

€ 26.00

Alvisi Kirimoto
Carmen Andriani
Archiplan Studio
Arrigoni Architetti
Barozzi Veiga
Gabriele Bartocci
Giulio Basili
Riccardo Blumer
Enrico Bordogna
Mario Botta
Gianni Braghieri
Augusto Romano Burelli e Paola Sonia Gennaro
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Renato Capozzi e Federica Visconti
Carlana Mezzalana Pentimalli
Massimo Carmassi
João Carrilho da Graça
Francesco Cellini
Marco Ciarlo Associati
Francesco Collotti
Roberto Collovà
Colucci&Partners Architettura
Isotta Cortesi
Armando Dal Fabbro
Antonio D'Auria
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori
Emanuele Fidone
Franco Fontana
Luigi Francosini
Guicciardini & Magni Architetti
Ipostudio Architetti
Isolarchitetti
Hans Kollhoff
Labics
Luca Lanini
Vincenzo Latina
Gabriele Lelli
Camillo Magni
Gino Malacarne
Lina Malfona
Alberto e Giovanni Manfredini
Vincenzo Melluso
Bruno Messina
Pablo Millán
Carlo Moccia
Enrico Molteni
Studio Monestiroli
Francesca Mugnai
Raffaella Neri
Marcello Panzarella
Sandro Raffone
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Franco Stella
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Giovanni Francesco Tuzzolino
Pietro Valle
Francesco Venezia
Volpe+Sakasegawa
Zermani Associati

••

identità dell'architettura italiana 23

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana

 UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
  **DIDA**
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Promosso da:
Federazione Architetti PPC Toscani

Comitato scientifico:
Fabrizio Franco Vittorio Arrigoni, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Responsabile amministrativo del Dipartimento:
Jessica Cruciani Fabozzi

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione.

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

© 2025 didapress
ISBN 978-88-3338-252-4

Con il sostegno di:

8 Paolo Zermani *Il vero nuovo*

FOTOGRAMMI
16 Olivo Barbieri
18 Alessandra Chemollo
20 Mauro Davoli
22 Franco Fontana
24 Massimo Listri
26 Nino Migliori
28 Massimo Vitali

ITALIA
Alvisi Kirimoto
Carmen Andriani
Archiplanstudio
Arrigoni Architetti
Barozzi Veiga
Gabriele Bartocci
Giulio Basili
Riccardo Blumer
Enrico Bordogna
Gianni Braghieri
Augusto Romano Burelli e Paola Sonia Gennaro
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Renato Capozzi e Federica Visconti
Carlana Mezzalira Pentimalli
Massimo Carmassi
Francesco Cellini
Marco Ciarlo Associati
Francesco Collotti
Roberto Collova
Colucci&Partners
Isotta Cortesi
Armando Dal Fabbro
Antonio D'Auria
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori
Emanuele Fidone
Luigi Franciosini
Guicciardini & Magni Architetti
Ipostudio Architetti
Isolarchitetti
Labics
Luca Lanini
Vincenzo Latina
Gabriele Lelli
Camillo Magni
Gino Malacarne

116 Lina Malfona
118 Alberto e Giovanni Manfredini
120 Vincenzo Melluso
122 Bruno Messina
124 Carlo Moccia
126 Enrico Molteni
128 Studio Monestiroli
130 Francesca Mugnai
132 Raffaella Neri
134 Marcello Panzarella
136 Sandro Raffone
138 Fabrizio Rossi Prodi
140 Andrea Sciascia
142 Franco Stella
144 Angelo Torricelli
146 Giovanni Tortelli e Roberto Frassonni
148 Werner Tscholl
150 Giovanni Francesco Tuzzolino
152 Pietro Valle
154 Francesco Venezia
156 Andrea Innocenzo Volpe
158 Zermani Associati

Identità dell'architettura italiana

Giulio Basili

Tenuta Serena, Sassofortino (GR)

Giulio Basili con Eva Camigliano e Chiara De Felice
2021-2022

Il paesaggio agrario è frutto dell’azione continua dell’uomo, che modifica la struttura fisica del territorio adattandolo secondo i propri bisogni. I differenti assetti colturali, morfologici, insediativi nascono dalle diverse conformazioni dei luoghi e dalle diverse esigenze dei suoi abitanti. Dal rapporto dialettico tra natura, con le sue caratteristiche strutturali e il lavoro dell’uomo che lo modella e lo governa, si genera il mosaico del paesaggio rurale che diviene depositario di tracce storiche in cui si intersecano segni moderni sovrapposti a quelli antichi e si configurano esperienze architettoniche differenti e distanti nel tempo che ne caratterizzano l’aspetto in maniera peculiare e specifica. In questo contesto gli edifici spesso si definiscono come architetture spontanee ma traggono, in realtà, origine da processi di tipizzazione ben definiti, dove finalità, mezzi e soluzioni raggiungono una sintesi che è la massima espressione dell’economia costruttiva, spogliati, in gran parte, di ogni velleità stilistica si mostrano, invece, attraverso l’adeguatezza geometrica di misure ben definite e la composizione rigorosa delle varie parti.

Il progetto prevedeva la costruzione di due nuovi edifici a supporto dell’attività agricola, uno destinato ad ospitare dei laboratori di trasformazione dei prodotti dell’azienda e uno con funzioni di stoccaggio delle materie prime. L’area di intervento scelta è un sito prevalentemente pianeggiante ai margini di un’area boscata delimitata a sud dai due edifici esistenti delle abitazioni storiche della famiglia, configurati come dei semplici parallelepipedi di dimensioni diverse che si fronteggiano sul lato lungo lasciando vuoto lo spazio centrale, una sorta di corte o aia pavimentata in pietra affacciata a sud sul paesaggio collinare coltivato. Allo stesso modo le due nuove costruzioni, ruotate di 90 gradi rispetto a quelle antiche e spostate sul lato nord, si fronteggiano lasciando allo spazio centrale il compito di divenire una sorta di prosecuzione della corte esistente. La presenza di alcuni pini secolari ha suggerito di traslare questi due corpi adattando la composizione planivolumetrica in modo da integrarsi al meglio con il luogo. La struttura dei due nuovi edifici riprende le misure dei fabbricati esistenti che si riverberano nel portico del nuovo edificio come un modulo base su cui sono impostate le scansioni degli spazi interni molto frazionati e le caratteristiche costruttive con luci strutturali ridotte al minimo. L’uso dell’intonaco vuole in qualche modo creare una gerarchia con gli altri edifici residenziali caratterizzati da un paramento murario in pietra montata ad opera incerta.

